APPENDICE

Allegato I

Dal «Nostro avvenire». 18 maggio 1945

L'ASSEMBLEA COSTITUZIONALE DI TRIESTE

È sorto un nuovo organismo democratico, che rappresenterà, a fianco del Consiglio di Liberazione, il nostro popolo, padrone del proprio destino

---

La manifestazione di ieri dopopranzo al Politeama Rossetti — La Consulta della città — Il popolo, attraverso i suoi rappresentanti, discute dei fondamentali problemi della vita cittadina — Fronte unico delle forze sane e ricostruttive tese verso un migliore avvenire

---

Chiare parole degli esponenti politici

Ha avuto luogo al Politeama Rossetti, con inizio alle ore 18, la storica assemblea generale della città di Trieste. Nei giorni precedenti si sono tenute le riunioni nei singoli settori e aziende per l'elezione veramente democratica dei rispettivi rappresentanti.

L'enorme sala presenta un aspetto insolito per la presenza di un pubblico d'eccezione: questa volta è qui convenuto tutto il popolo lavoratore della città, con tutti i ceti e tutte le categorie. Il servizio di guardia è disimpegnato dai garibaldini della Brigata «Trieste», quei provati combattenti che sono la più pura espressione del nostro popolo. Sul palcoscenico, addobbato con i colori triestini e italiani, aventi in mezzo il tricolore jugoslavo ed ai lati le bandiere delle nazioni alleate, siedono ad un tavolo ricoperto d'azzurro i componenti l'Assemblea.

Parla il compagno Gustincich

Il compagno Gustincich prende per il primo la parola. Egli, prima di aprire la seduta, porge i saluti ai delegati di tutti i ceti sociali, saluta il glorioso esercito jugoslavo, la IV Armata in special modo, le gloriose forze garibaldine in seno all'armata jugoslava, la brigata d'assalto «Trieste», la brigata «Fontanot» e la «Piccelli», i rappresentanti delle forze armate inglesi, delle forze armate americane, la missione militare sovietica, la missione militare americana e la missione militare britannica. Poi egli dice:

«In questo momento in cui Trieste vive in un'atmosfera tale che giammai essa ne conobbe una comparabile, in questo momento in cui

un avvenimento di capitale importanza ci ha portato ad una svolta decisiva nella storia della nostra bella città, indubbiamente una nuova era democratica si è aperta, pregna di fecondo sviluppo e di grande avvenire. Noi siamo consapevoli di vivere quest'epoca, di parteciparvi con tutta la nostra anima, con tutta la nostra fede, sapendo ciò che vogliamo, sapendo che Trieste non potrà essere che ciò che tutti i Triestini desiderano e aspirano non solo oggi, ma da molti e molti anni. Questo avvenimento si profila ormai in un modo così sincero, così schietto, in un modo così palpitante che nessuno può mettere in dubbio il suo esito. Vi ho detto che sarò breve, ma sento che, trascinato da questo stato di cose a cui tutti noi partecipiamo; vorrei parlare molto, e non certo per fare il poeta o il tragico, ma veramente non posso.

«Perciò, prima di chiudere, mi sia permesso di esprimere la speranza, che tutta la cittadinanza di Trieste, da voi rappresentata, potrà dire, non solo alla nostra Trieste, non solo alla nostra provincia e all'Europa, ma al mondo intero ciò che i Triestini vogliono.»

Dopo l'inno di Garibaldi eseguito dall'orchestra ed entusiasticamente accolto dai presenti, il compagno Radich interpretando il pensiero di tutti i lavoratori e cittadini presenti, porge un cordialissimo saluto al Consiglio di Liberazione della città di Trieste.

Eseguito ancora l'inno jugoslavo, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno. Il compagno Ursich legge la relazione sulla situazione politica della città:

La relazione del segretario del Consiglio

«Compagni e compagne! Signori e signore!

«Un avvenimento non normale, non comune, ci trova oggi riuniti. La democratizzazione degli ordinamenti, della rappresentanza della nostra città, fa un altro gigantesco passo in avanti. Per la prima volta nella storia di Trieste si verifica il fatto che la stragrande maggioranza della popolazione ha, in una forma veramente democratica, senza costrizioni, senza paure, manifestato la sua volontà con l'elezione dei delegati.

«La maggior parte di costoro sono vecchi combattenti antifascisti che hanno, nei giorni decisivi dell'insurrezione armata, impugnato le armi, che hanno dimostrato di sapere all'occorrenza esporre la propria esistenza per la causa democratica, per il benessere della propria città. Una cosa risulta evidente da tutto l'andamento della vita cittadina: la volontà di tutte le persone oneste di normalizzare quanto prima la vita della città stessa, di voler quanto prima dare alla città l'assetto che le assicuri l'avvenire. Nessuna tendenza, da parte delle grandi masse, a drammatizzare gli avvenimenti, nessuna tendenza a voler rendere pesanti i rapporti tra la cittadinanza e la direzione politica ed amministrativa della città stessa, ma piena comprensione dei gravi momenti che la città sta attraversando.

«Problemi di carattere tecnico e politico, amministrativo e talora militare si accavallano, e la loro soluzione richiede una sempre più grande responsabilità, una sempre maggiore decisione, nonchè una larga base su cui dovrà poggiare il Consiglio di Liberazione. I problemi da risolvere destano l'interesse di tutta la cittadinanza; per tale ragione si richiede che tutta la popolazione concorra in modo adeguato, in modo attivo, all'amministrazione della città attraverso i propri delegati, attraverso la propria rappresentanza legale.

«Dobbiamo constatare che la soluzione attuale è caratterizzata da un senso di provvisorietà in via di congulamento, con separazione netta tra elementi sinceramente democratici, i quali vedono nella soluzione di Trieste autonoma in seno alla nuova Jugoslavia, del porto franco di Trieste senza alcuna barriera doganale, senza alcun proibizionismo, senza alcun vieto quanto vano ostruzionismo, per il commercio continentale e intercontinentale, che trova la sua via più naturale dal centro e dall'oriente europeo in Trieste, l'unico mezzo per realizzare le aspirazioni popolari e democratiche che devono stare alla base di ogni ordinamento realmente democratico, nonchè, dicevamo, separazione netta dagli elementi reazionari o tendenzialmente reazionari, comunque, ancora accecati da quello spirito sciovinistico che trascende, che nega, che calpesta i reali, effettivi interessi del popolo. Elementi reazionari i quali spingono a soluzioni di vario genere (prevalentemente soluzione italiana), ma che hanno tutti un fondo comune: lotta contro la democrazia progressiva jugoslava, avamposto del mondo democratico; lotta contro ciò che rappresenta progresso incondizionato manifestatosi nella forma della guerra di liberazione nazionale, lotta contro il potere popolare negatore di ogni cricca, di ogni marcio compromesso, di ogni lavorio subdolo atto ad assicurare il dominio a singole caste; in breve, lotta contro la democrazia conseguente.

«Qualcuno vorrà chiedersi quale è la causa che ha permesso una così sollecita e decisiva vittoria contro i tedeschi ed i loro complici locali, con conseguente liberazione della città, una così sollecita normalizzazione della vita cittadina.

«Dobbiamo rilevare che l'avanzata addirittura fulminea della IV Armata dell'esercito jugoslavo, avanzata caratterizzata dalla nuova strategia che ha dell'eccezionale, secondo le dichiarazioni di esperti militari, e l'insurrezione armata delle masse cittadine, sono le cause che hanno portato al rapido disfacimento dell'apparato bellico tedesco collegato a quello dei suoi complici locali.

«L'insurrezione armata delle masse popolari cittadine è stata possibile, dal punto di vista militare, in grazia alla lotta che la IV Armata svolse nelle immediate vicinanze della città; dal punto di vista politico, in grazia alla raggiunta unione dell'elemento italiano e sloveno della città. L'insurrezione armata, a sua volta, ha fortificato, ha cementato questa unione, dandole il carattere di solidarietà, togliendo, se ve n'erano, dei leggeri veli che, eventualmente, potevano offuscare i rapporti fra i due popoli. La lotta è stata il catalizzatore, che ha affrettato questa fusione, dandole una veste ed un contenuto non comune, non occasionale. L'unione, già realizzata sul piano politico dall'elemento sloveno ed italiano, doveva passare sul banco di prova, doveva affrontare una prova tale che collaudasse tutto l'insieme e contemporaneamente tutte le singole parti componenti: doveva, affrontando tale prova, o consolidarsi o perire. Tale prova fu l'insurrezione armata ed essa fu brillantemente superata.

»Cause ed effetti trasformantisi le une e gli altri, mostrano chiaramente che la sorte militare e politica della nostra città era ed è strettamente, inscindibilmente collegata al problema generale militare e politico della nuova Jugoslavia che ha per base essenziale la fratellanza dei popoli, la cui armata regolare è un esercito sorto dall'insurrezione popolare. Ricorrendo ad immagini, potremmo dire che Trieste è troppo vicina al focolaio su cui si forgiano i destini della nuova Jugoslavia, in nome della più profonda e conseguente democrazia, per non sentire

nell'aria una soluzione qual'è quella da noi prospettata, per non sentire nella nostra stessa carne quanto tutti i popoli jugoslavi hanno sentito, per non vedere qual'è la via maestra che conduce ad un futuro pregno di fecondi sviluppi nell'armoniosa collaborazione dei popoli.

«La lotta non soltanto ha cementato l'unione degl'italiani e degli sloveni della città, ma ha pure ravvicinato, affratellato Trieste al complesso jugoslavo nel suo insieme. I Croati e Dalmati, nonchè i Montenegrini della IV Armata si sono presentati alla città quali liberatori, quali democratici, quali elementi che hanno lottato, sofferto, sparso il proprio sangue, e con ciò hanno mostrato l'intimo legame venuto a stabilirsi fra la nostra città ed il complesso jugoslavo. Non è soltanto il patriota triestino che ha lottato e lotta per la propria città, sono pure i figli dei vari popoli jugoslavi, che hanno inteso il dovere di liberare la nostra città, che hanno versato il proprio sangue pur di cacciare l'odiato occupatore. I tremila morti della IV Armata sulle alture circostanti hanno gettato un ponte indistruttibile fra Trieste e la restante Jugoslavia; le decine di morti e i più che 400 feriti sono l'anello di sposa offerto da Trieste alla democratica e federativa Jugoslavia di Tito.

«L'insurrezione armata ha impedito la distruzione della città da parte delle orde naziste e dei loro servi, ha sventato le manovre dei reazionari locali camuffati da democratici, i quali non hanno esitato a scendere a trattative col nemico, pur di afferrare la direzione politica della città, pur d'insediarsi nei posti direttivi dell'amministrazione cittadina. Questa insurrezione ha permesso che venga distrutto l'apparato statale dell'occupatore e dei suoi complici locali, con la costruzione conseguente di un altro apparato nelle mani delle masse popolari.

«L'insurrezione ha riconfermato in modo inequivocabile il principio partigiano: «Tanta libertà avrai quanto per essa sacrificherai». La liberazione della città però ci ha apportato nuovi compiti, più importanti ancora che non quello, sotto certi aspetti negativo, dell'insurrezione armata: bisogna ricostruire, bisogna ricostruire presto, bisogna attivare tutte le nostre forze per dimostrare al mondo che i triestini sono capaci di governarsi altrettanto bene quanto gli altri. Quanto prima riattiveremo le nostre industrie, i nostri trasporti, il nostro porto, il nostro commercio, insomma tutta la nostra vita economica, tanto più presto rafforzeremo il blocco delle forze antifasciste cittadine, tanto più consolideremo la fratellanza fra l'elemento italiano e sloveno della nostra città.

«Non deve formarsi una generica occasionale collaborazione che presupponga intendimenti, programmi ed ideologie diversi, bensì un'unica massa che lavora ed agisce con unici intendimenti, con unici programmi ed ideologie. Non esiste in città una parte di popolazione che debba collaborare con un'altra parte che comandi, bensì tutta la popolazione, avente come unico fine il benessere della città ed il suo prosperoso avvenire, si mette all'opera e lavora per il conseguimento di tale fine.

«Vani però sarebbero i nostri sforzi per la ricostruzione, se non si conducesse a fondo l'opera di epurazione di tutti gli elementi fascisti e profascisti, i quali cercheranno di colpirci proprio nel campo della ricostruzione economica, giacchè politicamente essi sono già sconfitti e non hanno la possibilità di affrontarci di fronte. Intensificare bisogna l'epurazione, accelerarla, renderla realtà e non pio desiderio. Colpire bisogna tutti quei fascisti che hanno ora indossato la casacca democratica trasformandosi da fascisti in paladini della democrazia, pur continuando

a covare i loro tenebrosi sogni di asservimento della società. Tale opera di epurazione potrà essere intensificata solo nel caso in cui l'unione degli elementi italiano e sloveno si rafforzi, soltanto nel caso in cui vi sia un rispetto nazionale reciproco.

«Riconosciamo senz'altro, che qua e là si sono verificati degli spiacevoli incidenti, casi d'incomprensione. Certi elementi, con le loro azioni inconsulte, hanno fatto intravvedere tendenze sciovinistiche presso certi elementi sloveni, che sarebbe però errato voler generalizzare.

«Bisogna assolutamente chiarificare l'atmosfera, bisogna in modo ragionevole togliere gli ostacoli che consapevolmente o inconsapevolmente sono frapposti fra l'elemento italiano e sloveno, bisogna mostrare al mondo che la lotta in comune ha realmente generato la fratellanza indistruttibile dell'elemento italiano e sloveno. Non sterili risentimenti, non vane rampogne, bensì opere di chiarificazione. Accanto a ciò sta l'imprescindibile necessità di mobilitare quanto prima tutte le forze atte al rafforzamento, sulla base del volontariato, del nostro esercito popolare, il quale condurrà a termine l'opera di epurazione di tutti gli agenti hitleriani e dei vari Quisling. Deve essere parola d'ordine nostra, sentimento di responsabilità di ogni giovane valido, orgoglio di ogni padre, ambizione di ogni madre, il sapere che il proprio fratello, che il proprio figlio, che il proprio padre è un soldato dell'esercito di Tito.

«Soltanto una disciplina cosciente, un sentimento di responsabilità collettiva e contemporaneamente individuale, permetterà l'assolvimento di tutti i compiti. Uno spirito di disciplina nel quadro della fratellanza italo-slovena è la base essenziale per ogni futuro sviluppo, per ogni futura miglioria, per ogni prosperoso avvenire della nostra città. Non esiste avvenire per la nostra città all'infuori della fusione delle volontà degli italiani e degli sloveni della città stessa. In vista di ciò dobbiamo lavorare avendo a base delle nostre aspirazioni tale principio e considerando l'impossibilità di altra soluzione all'infuori di quella prospettata».

Poi l'orchestra suona l'inno sloveno, sottolineato da clamorose acclamazioni alla fratellanza italo-slovena, alla autonomia di Trieste in seno alla democratica Jugoslavia, al maresciallo Tito e al maresciallo Stalin.

Parla quindi il compagno Bevk, che porta il saluto del Comitato regionale di liberazione nazionale.

Il discorso di Bevk

Egli rileva che la riunione della Assemblea cittadina avrà un'importanza storica per Trieste, come è stato d'importanza storica il momento in cui le truppe del maresciallo Tito hanno liberato la città dall'occupatore tedesco e dai fascisti.

«A ognuno che pensi onestamente, è perfettamente chiaro che noi non siamo entrati nella città come occupatori, ma come liberatori e non abbiamo portato la vendetta o l'odio, ma la convivenza pacifica.

«Malgrado i dolorosi ricordi degli ultimi 25 anni, abbiamo soffocato ogni traccia di sciovinismo nazionale. Vogliamo la collaborazione più stretta colla popolazione democratica italiana, nel reciproco interesse e per la felicità, lo sviluppo e il progresso di Trieste e del suo retroterra naturale. Per più di quattro anni abbiamo sanguinato e com-

battuto contro l'occupatore tedesco e l'oppressore fascista, non solo per la nostra libertà nazionale e i nostri diritti democratici, ma anche per le libertà nazionali e per i diritti democratici degli altri popoli.

«A questi principi di libertà, noi democratici popolari, rimarremo fedeli fino alla fine. Questo viene chiaramente dimostrato dal fatto che il nostro potere militare dopo alcuni giorni ha già consegnato l'amministrazione della città al Consiglio di Liberazione di Trieste, cioè nelle mani del suo popolo.

«Speriamo e desideriamo che la situazione politica permetterà che questa amministrazione si trovi presto nelle mani delle masse popolari oneste e democratiche di Trieste. Così Trieste potrà essere, finalmente autonoma nella Jugoslavia di Tito, dove si promette alla città col suo largo retroterra uno sviluppo continuo ed un benessere crescente. Quell'autonomia che il fascismo ha tolto a Trieste e che ora le sarà restituita, sta in perfetto accordo coi principi su cui si fonda la nuova Jugoslavia del compagno Tito.

«Spettabile assemblea, oggi gli occhi del mondo sono fissi su di noi. Tutte le masse amanti di libertà e veramente democratiche guardano a noi e desiderano il nostro accordo, la costruzione pacifica del nostro avvenire più felice.

«Ma anche la reazione mondiale guarda a noi. Quella reazione che ha appoggiato e appoggia ancora l'imperialismo fascista; quella reazione che è stata l'avversaria della democrazia e dei diritti dei popoli e che per i propri calcoli impedì la creazione e il mantenimento della pace della nazioni in questa parte d'Europa.

«Alla campagna contro la nostra libertà, contro la democrazia popolare, il vicepresidente compagno Edoardo Kardelj ha dato la risposta che vi è già nota dai giornali e perciò io non la ripeterò. Non ho neppure nulla da aggiungere alle sue parole chiare e inconfutabili. Sottolineo soltanto che malgrado tutti i diritti all'autodecisione, non intendiamo porre nessuno davanti al fatto compiuto e siamo coscienti che le questioni internazionali non si possono risolvere da una parte soltanto, ma davanti al foro internazionale.

«Ma ammaestrati dalla amare esperienze del passato, dobbiamo tuttavia avere oggi garanzie abbastanza solide perchè le vecchie ingiustizie non si rinnovino più.

«Potrebbe però avvenire che s'incominci nuovamente là dove abbiamo cominciato nel '18 per finire logicamente là dove abbiamo finito nel '39, cioè in una nuova guerra. Questo però dobbiamo impedirlo ad ogni costo, nell'interesse della futura pace e per la felicità di tutta la umanità.

«Compagni e compagne! I fascisti sono stati vinti soltanto esteriormente, ma il fascismo non è ancora morto. (Voci: Morirà!)

«Allo scardinamento del fascismo, del più grande nemico delle libertà umane e del progresso, dobbiamo consacrare tutte le nostre forze. Lo colpiremo con la nostra democrazia popolare, che è frutto della nostra lotta di liberazione, quella democrazia popolare che dà alle masse di tutti i ceti e di tutte le nazionalità la più larga possibilità di partecipare alle decisioni in tutte le questioni politiche, economiche e culturali; quella democrazia che ci ha dato il nostro potere popolare, i nostri comitati di liberazione nazionale ed i comitati regionali di liberazione nazionale, che oggi rappresentano i più alti poteri nel paese; quella democrazia popolare che ha dato alla città di Trieste

la sua autonomia. Essa ha legato nella lotta per la libertà le masse del Litorale, per le quali incomincia una nuova vita, insieme alla certezza che la vecchia non ritornerà mai più.

«Viva Trieste autonoma nella federazione democratica jugoslava!»

I discorsi del comandante e del vicecomandante della città

Annunciato dal compagno Radich parla il maggior generale Dusan Kveder, comandante della città.

«Triestini e Triestine! In nome dello Stato Maggiore della IV Armata e in nome del Comando della città di Trieste, saluto questa prima assemblea della città di Trieste. Alle nostre truppe che secondo un piano magnifico e sotto la direzione del maresciallo Tito hanno liberato l'Istria, il Litorale sloveno, Trieste, Monfalcone e Gorizia, questa vostra manifestazione dà grande soddisfazione. E dà soddisfazione perchè questa regione noi l'abbiamo liberata colle nostre forze, dopo duri combattimenti e con numerose vittime. Dà soddisfazione perchè attraverso a questa vostra manifestazione viene messo ancora una volta in luce il fatto che la popolazione di Trieste ci ritiene come benvenuti nella città. Dà soddisfazione perchè attraverso questa manifestazione, viene confermato che la popolazione di Trieste ritiene il nostro esercito come un esercito liberatore e perchè noi sentiamo che attraverso l'onore tributato al nostro esercito voi prendete in considerazione la nuova Jugoslavia democratica.

«Dà soddisfazione perchè comprendiamo che attraverso questa manifestazione voi condannate tutto il passato di schiavitù nell'ultimo secolo. Condannate il passato di Trieste nella monarchia austro-ungarica, un regime di oppressione e di odio; condannate la schiavitù fascista che ha portato la città verso la sua rovina economica e che ha distrutto qualsiasi resto di democrazia in Trieste.

«Dà soddisfazione perchè, nella vostra manifestazione, vediamo la vostra volontà per la pacifica convivenza della popolazione italiana e slovena. Desiderio del nostro esercito è di vedere Trieste come desiderate di vederla voi: Trieste felice, democratica, antifascista nel quadro della forte, democratica, federale e progressista Jugoslavia. Il nostro esercito è lieto di salutare in voi i rappresentanti della maggioranza, della grande maggioranza del popolo triestino.

«Viva Trieste autonoma nella federazione democratica jugoslava!»

Giorgio Jaksetich

Il magg. Giorgio Jaksetich, vicecomandante della città, porge il saluto dei garibaldini combattenti nell'esercito del maresciallo Tito.

«Diverse — egli dice — furono le difficoltà e i disagi della lotta, superiori a quanto si possa credere; mai però abbiamo mancato al nostro dovere, quello della lotta armata per cacciare il nemico e farla finita col fascismo. Gli anni della dominazione fascista, che hanno provocato la rovina economica della città, ci hanno spinto a lottare fino in fondo per poter por fine a questa situazione.

«Dall'altra parte la visione dell'avvenire di Trieste era uno stimolo tanto grande che nessun sacrificio poteva allontanarci dal conseguire l'attuale risultato. Sui monti del retroterra abbiamo fuso le forze italo-slovene per combattere il comune nemico: il nazifascismo.

Per i veri democratici, per i veri figli del popolo amanti della pace, questa unione tra italiani e sloveni non è nuova: essi si sono già trovati nelle prigioni del fascismo, nelle isole del confino e, insieme, nelle terre di Spagna: non era possibile che non si trovassero insieme nella lotta più grande, quella contro la peste del fascismo. Ora ci aspetta di lottare ancora insieme per ricostruire e fare sì che Trieste possa godere della pace, del lavoro, del benessere, della felicità.

«Nelle fabbriche, negli uffici, tra le donne e la gioventù si deve formare il più stretto fronte unico delle forze sane e costruttive, perchè dobbiamo dare alla nostra città quanto si merita ed avviarla sulle vie del progresso. Noi non ci lasciamo distrarre e distogliere dal nostro compito, dalle chiacchiere, dalle calunnie e dalle offese. Noi abbiamo la certezza del perchè combattiamo. Tito sta in testa alla lotta.»

LA SECONDA PARTE

Si chiude la prima parte della Assemblea, e dopo un breve intervallo, durante il quale vengono suonati gli inni americano, russo e inglese, s'inizia la discussione sulla relazione politica tenuta dal compagno Ursich. Intervengono vivamente parecchi compagni.

La discussione verte sull'esigenza immediata della costituzione di un tribunale del popolo per compiere efficacemente l'opera di epurazione nella nostra città. Molti altri problemi sono affrontati e si rileva come la compattezza e l'unità del popolo potranno aver ragione di ogni altra difficoltà. Il compagno Regent traccia la linea da seguire per la ricostruzione e l'avviamento deciso verso la piena attuazione della democrazia popolare e ribadisce ancora la necessità dell'unione stretta tra italiani e sloveni per il successo della lotta. Dà lettura quindi del testo dei telegrammi da inviarsi all'eroe nazionale maresciallo Tito, al maresciallo Stalin, al presidente degli Stati Uniti d'America Truman, al premier del governo della Granbrettagna Churchill, al vicepresidente del governo della Jugoslavia e ministro per la costituente Kardelj, al presidente dei ministri della Slovenia, Kidric, al vicepresidente del consiglio dei ministri italiano Palmiro Togliatti, al presidente del comitato popolare provinciale di liberazione Bevk. I presenti approvano con vivissimi applausi.

Poi avviene l'elezione, fatta dai delegati presenti, dei compagni che dovranno costituire la Consulta generale della città di Trieste. Il popolo rappresentato dimostra la sua maturità politica, l'interesse e l'entusiasmo che lo anima. Viene approvata infine la proposta che il Consiglio di liberazione possa aggregarsi altri membri.

La storica riunione popolare è chiusa a sera tarda. Daremo domani particolari a completamento della nostra cronaca e il discorso del maggiore Rudi Greif, comandante della Milizia Popolare di Trieste.

Allegato II

Dal «Nostro avvenire». 19 maggio 1945

ALL'ASSEMBLEA DI TRIESTE

Il discorso del comandante della Milizia popolare cittadina

Diamo il testo del discorso tenuto dal maggiore comandante la Milizia popolare di Trieste in occasione dell'Assemblea generale della città, tenutasi ieri l'altro al Politeama Rossetti

«Io saluto in nome della Milizia popolare di Trieste la vostra prima assemblea. Io la saluto in nome di coloro che a Trieste per primi impugnarono le armi, di coloro che assieme al nostro esercito regolare liberarono Trieste. Soprattutto mi sento in dovere di rispondere alle calunnie che vanno diffondendo certi elementi fascisti dell'ex C. L. N. che se ne fuggirono a Roma. Essi affermano che noi, cioè l'armata jugoslava, abbiamo soffocato la rivolta, organizzata, si crede, da loro. Compagni! Ciò è vero: noi abbiamo impedito che coloro che fino a ieri servirono fedelmente l'occupatore tedesco, come la Guardia civica, la X Mas, ecc., che coloro che fino a ieri perseguitavano e uccidevano i combattenti antifascisti triestini, venissero considerati eguali a noi. Tutto ciò abbiamo raggiunto con l'avere già sotto l'occupazione tedesca organizzato e costituito a Trieste, dalle file delle masse democratiche slovene ed italiane, delle unità armate. In queste nostre formazioni accorsero tutti coloro che volevano una Trieste libera, cioè migliaia di operai delle fabbriche triestine, i cittadini, tutta Trieste, ad eccezione di coloro che si trovavano al servizio dell'occupatore. Noi li abbiamo chiamati, dicendo loro di abbandonare il servizio di Hitler e di aggregarsi a noi, ma essi rimasero sordi.

«Venne l'ora della rivolta: le truppe di Tito si avvicinavano a Trieste. Trieste impugnava le armi per liberarsi assieme alle truppe di Tito. Prima che le nostre unità giungessero dal di fuori, noi abbiamo disarmato parte dei servi di Hitler e attaccato reparti dell'esercito tedesco della città; dopo l'arrivo delle nostre unità operanti, che hanno espugnato in una lotta accanita i numerosi centri di resistenza degli arrabbiati nazi-fascisti, il nostro esercito triestino si trasformò in Difesa Popolare Triestina, che oggi ha la cura dell'ordine e della tranquillità di Trieste. Molti che fino a ieri furono sordi ai nostri richiami, molti che fino a ieri servivano fedelmente Hitler nelle varie Brigate nere, nella Guardia civica, ecc., cercano oggi di attaccare sul berretto la stella rossa; ma per costoro non c'è posto in mezzo a noi: il posto di costoro è nei campi di concentramento. Noi sappiamo che in mezzo a loro si trovano uomini che furono ingannati, che senza dubbio potranno collaborare con noi, ma prima devono dimostrare che non sono

responsabili dei delitti che le formazioni dell'occupatore, e con loro la Guardia civica, perpetrarono ai danni delle masse democratiche in generale e delle masse democratiche di Trieste in particolare. Coloro che fuggirono da Trieste, con ciò solo dimostrarono di non avere le mani pulite nei loro rapporti con queste formazioni armate dall'occupatore.

«Proprio coloro che cercano oggi a Roma di parlare in nome del C. L. N. triestino volevano, nei momenti decisivi, giocare a Trieste a mosca cieca. Trattarono con la Guardia civica, cioè con una formazione armata dell'occupatore, ed ostacolarono con ciò i nostri sforzi per conseguire lo sfasciamento della medesima al fine di attrarre i suoi componenti nelle forze armate del movimento antifascista della città.

«Che chiacchierino e minaccino pure i vari fascisti da Roma o da qualsiasi altro luogo: le masse democratiche triestine hanno oggi nelle loro mani le armi, hanno la loro Difesa Popolare, la difesa che si trova al loro servizio, e non più al servizio dei neri criminali fascisti. Chi cerca, chiunque esso sia, di asservire di nuovo Trieste, troverà una resistenza incrollabile nelle masse democratiche italiane e slovene, le quali, come aiutarono a liberarla col proprio sangue, così sapranno anche con le proprie armi, e con la propria Difesa Popolare, difendere tutto ciò che hanno conquistato in questa lotta.«

Allegato III

Dal «Nostro Avvenire». 23 maggio 1945, No. 36

Trieste ha da ieri il suo Tribunale popolare

SEDUTA SOLENNE DEL CONSIGLIO DI LIBERAZIONE ALLA PRESENZA DELLA CONSULTA

Nel tardo pomeriggio di ier l'altro, il nostro Consiglio di liberazione, in adempimento alla volontà espressa dall'Assemblea popolare del 17 corr., ha proceduto all'istituzione del Tribunale popolare. Mentre riferiremo nella nostra prossima edizione sul corso della riunione, avvenuta alla presenza della Consulta della città, diamo qui i decreti emessi, i nomi del giudici eletti e il testo di due telegrammi inviati in tale occasione al maresciallo Tito e al maresciallo Alexander.

* * *

Visto il deliberato dell'Assemblea dei delegati della città di Trieste in data 17 maggio 1945, relativo alla costituzione del Tribunale del Popolo per il giudizio dei reati fascisti contro l'esistenza e la libertà del popolo e delle istituzioni democratiche, la Consulta della città di Trieste, riunitasi il 21 maggio 1945 nel palazzo comunale,

decreta

Art. 1). Sul territorio della città di Trieste viene costituito il Tribunale del Popolo, per il giudizio dei reati fascisti, contro l'esistenza e la libertà del popolo e delle istituzioni democratiche.

Art. 2). Il Tribunale del Popolo è composto da un presidente, da 10 membri giudicanti e da 10 membri sostituiti. Il presidente, i membri giudicanti ed i sostituti saranno nominati dalla Consulta della città di Trieste.

Art. 3). Il giudizio dei casi in cui le imputazioni contemplino la pena di morte è deferito al Collegio plenario del Tribunale del Popolo Il giudizio degli altri casi contemplanti pene minori, è deferito a una delle sezioni, composte da tre membri, in cui il Tribunale del Popolo viene suddiviso.

Art. 4). Il Tribunale del Popolo giudica tutte le persone, che, in veste di fascisti o di complici dei fascisti, abbiano, comunque, con le proprie azioni attentato alla esistenza e alla libertà del popolo ed alle sue istituzioni democratiche, procedendo criminalmente sotto pretesto e per motivi politici, contro la dignità, le persone, i beni, le famiglie dei propri concittadini o contro le loro organizzazioni.

Art. 5). La persecuzione dei reati fascisti sopra specificati si applica retroattivamente dall'inizio del movimento fascista.

Art. 6). I reati fascisti sopraspecificati vengono puniti con le seguenti pene:

a) pena di morte;
b) lavori forzati pesanti a vita o a tempo;
c) lavori forzati leggeri a tempo;
d) perdita dei diritti politici.

Le pene possono venir pronunciate comulativamente in quanto non si escludano a vicenda.

Art. 7). I criminali di guerra verranno giudicati dai tribunali competenti.

Art. 8). Il Consiglio di liberazione della città di Trieste viene autorizzato ad emettere il Regolamento sulla gestione e sul funzionamento del Tribunale del Popolo.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Segretario:
f.to *Rudi Uršič-Karel*

Presidente:
f.to *Dott. Umberto Zoratti*

La composizione del Tribunale

Presidente: dott. Sajovitz Umberto, italiano, laureato in scienze economiche e commerciali, assistente universitario.

Membri: Stradi Walter, italiano, impiegato; Giorgi Mario, italiano, gerente di cooperativa; Maule Bruno, italiano, operaio; Bignami Alberto, italiano, commerciante all'ingrosso; Sorta Giordano, italiano, operaio; Ressauer Giovanni, italiano, operaio; Vigna Libero, italiano, proprietario d'officina; Nardin Milan, sloveno, operaio; Suban Mirko, sloveno, proprietario di trattoria; Sauli Nino, italiano, ragioniere e perito commerciale; laureando in scienze economiche.

Allegato IV

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 24 maggio 1945

Avviso

Il Consiglio di Liberazione di Trieste rende attenta la popolazione che le imposte di consumo, come tutte le altre imposte e tasse finora vigenti, continuano ad essere riscosse fino a nuova disposizione.

Tutti gli introduttori e produttori di generi tassabili secondo la vigente tariffa sono perciò obbligati al pagamento e ad osservare le consuete norme di procedura a scanso delle conseguenze di legge.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Carlo Uršič*

Il Predisente:
f.to *Dott. Carlo Zoratti*

Allegato V

Dal «Nostro Avvenire». 31 maggio 1945, Nr. 43

IL TRIBUNALE DEL POPOLO

Regolamento per l'ordinamento e il funzionamento del Tribunale del Popolo istituito per il giudizio dei crimini fascisti contro l'esistenza e la libertà del popolo e le sue istituzioni democratiche.

Art. 1). Il Tribunale del popolo per il giudizio dei crimini fascisti contro l'esistenza e la libertà del popolo e le sue istituzioni democratiche, agisce in base alla denuncia del Pubblico accusatore, delle commissioni di epurazione e di privati.

Art. 2). Il Pubblico accusatore inizia le indagini ed apre l'istruttoria in base alle denuncie ricevute. E' coadiuvato nell'espletamento delle sue funzioni da appositi istruttori.

Art. 3). Al più tardi 24 ore dopo la chiusura dell'istruttoria il pubblico accusatore presenta l'atto d'accusa al Tribunale del Popolo. Il dibattimento deve seguire nelle 96 ore successive alla presentazione dell'atto d'accusa. Il dibattimento è orale e pubblico; il Tribunale può, però, per motivi speciali, farlo eseguire a porte chiuse. Le circostanze più essenziali del dibattimento vengono inserite nel verbale che viene firmato dal segretario e dal presidente.

Art. 4). Il procedimento giudiziario deve essere rapido, senza lungaggini, ma completo ed esauriente.

Art. 5). L'accusato ha il diritto di scegliersi il difensore già durante l'istruttoria. Se però non fa uso di questo diritto e non è capace di autodifendersi, il Tribunale nomina un difensore d'ufficio. Il difensore prende conoscenza dell'atto d'accusa e della relativa documentazione soltanto al termine dell'istruttoria.

Il Tribunale può rifiutare di riconoscere il difensore qualora si possa ritenere che, per il suo passato, questi si trovi nella condizione di dover comparire quale accusato davanti al Tribunale stesso. In questo caso è dato all'accusato la facoltà di eleggere un'altro difensore. Se l'accusato è latitante, viene giudicato in contumacia. In questo caso l'atto d'accusa, non potendo essere notificato all'accusato, viene affisso all'albo del tribunale.

Art. 6). E' escluso dal procedimento giudiziario il giudice che dal fatto compiuto dall'accusato sia stato danneggiato egli stesso oppure il suo consorte o i suoi parenti in linea retta, o in linea collaterale (fino al secondo grado); se è in parentela coll'accusato in linea retta o in linea collaterale (fino al secondo grado); o in affinità (fino al secondo grado); se è creditore o debitore dell'accusato o si trova con lui in rapporto di mandato, curatela o tutela.

Appena accertata tale circostanza, il giudice deve comunicarla al Presidente per la necessaria sostituzione.

Art. 7). La votazione è fatta a maggioranza; il giudice più giovane vota per primo, il presidente per l'ultimo.

Art. 8). La sentenza viene pronunciata in nome del popolo. Contro la sentenza non è ammesso l'appello.

Art. 9). La sentanza viene resa pubblica attraverso la stampa, ed altri mezzi di trasmissione.

Art. 10). Il presidente provvede il personale necessario per la cancellerie e per le istruttorie.

Art. 11). Tutti i giudici del Tribunale del Popolo hanno l'obbligo di prendere parte regolarmente e puntualmente ai dibattimenti. Se per circostanze straordinarie il giudice è impedito di partecipare al dibattimento, deve darne comunicazione al presidente almeno 12 ore prima del dibattimento stesso, affinchè sia nominato il sostituto. Il giudice che trascuri di far ciò, risponde di tutti i danni che potrebbero verificarsi in seguito alla sua assenza.

Trieste, 31 maggio 1945

Il Presidente:
f.to *Dott. Sajovitz Umberto*

Allegato VI

Dal «Nostro Avvenire». 31 maggio 1945, No· 43

PRESIDENZA DELLA DIFESA POPOLARE DI TRIESTE

Avvertenza

La presidenza della Difesa popolare della città di Trieste, con sede in via Nizza 19, avverte tutta la popolazione che le requisizioni possono essere effettuate soltanto da quegli organi della Difesa popolare i quali posseggono la relative legittimazione di servizio con tutti i dati personali, nonchè un'autorizzazione speciale, caso per caso. Tanto la legittimazione quanto l'autorizzazione devono essere munite del timbro della Difesa popolare.

A richiesta, tutte le persone che intendessero fare una requisizione, devono legittimarsi. Coloro che non potessero esibire la legittimazione e l'autorizzazione, vanno subito denunciati alla Presidenza della Difesa Popolare a Trieste, via Nizza 19, od al più vicino Comando di stazione della Difesa stessa.

Allegato VII

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 1 giugno 1945

ORDINANZA

Tutti i residenti o dimoranti nel comune di Trieste, uomini e donne dai 15 anni in poi, sono obbligati di essere muniti della Carta d'identità personale, a scanso delle conseguenze legali.

1. Quelli che sono già in possesso di una Carta d'identità rilasciata da questo comune, anche se scaduta da più anni e di tipo differente di quella in vigore, devono presentarla personalmente alle commissioni, nelle sezioni e nei turni sottoindicati per la verifica e la timbratura. Dopo tale revisione, queste Carte avranno validità fino a nuove disposizioni.

Per la verifica e la timbratura gli uomini si presentino nelle giornate dal 4 al 12 giugno, ininterrottamente dalle ore 7 alle 19, e le donne nelle giornate dal 14 al 22 giugno, ininterrottamente dalle ore 7 alle ore 19, secondo l'ordine alfabetico del cognome col quale è intestata la Carta d'identità, alle commissioni di controllo nelle seguenti sezioni:

Sezioni	Lettere	
1	A—B	Casa del Popolo (ingresso in piazza Rosario)
2	C	Casa del Popolo (ingresso in piazza Rosario)
3	D—E—F	Piazza Vecchia n. 1 (scuola città vecchia)
4	G—H	A. C. E. G. A. T. (via Bellini n. 1)
5	I—L	A. C. E. G. A. T. (via Bellini n. 1)
6	M	Palazzo nuovo - Atrio — (Piazza Piccola)
7	N—O	Palazzo nuovo - Atrio — (Piazza Piccola)
8	P	Istituto Magistrale — via Mazzini
9	Q—R	Istituto Magistrale — via San Nicolò n. 1
10	S	Istituto Magistrale — via Tigor n. 3
11	T—U	Istituto Nautico — piazza Hortis n. 1
12	V—Z	Istituto Commerciale — Via Diaz n. 20

2. Tutti quei cittadini che

a) non hanno mai avuto una Carta d'identità, anche se in possesso di altra legittimazione con fotografia (p. e. passaporto, tessera ferroviaria o tessera postale ecc.)

b) per qualsiasi motivo non ne fossero in possesso (per smarrimento od altre cause)

c) possiedono una Carta d'identità rilasciata da altri comuni

potranno ottenerla nelle date e con le modalità che verranno comunicate con un prossimo avviso.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Uršič Rudi*

Il Vicepresidente:
f.to *Stoka Francesco*

Allegato VIII

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 2 giugno 1945

ORDINANZA

Visto che l'attuale Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste risulta nella sua integrità nominato dal cessato governo fascista, rispettivamente dai cessati organi fascisti provinciali e comunali, il Consiglio di liberazione di Trieste

ordina

lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste.

Per lo svolgimento di tutte le funzioni del Consiglio d'amministrazione a sensi dello statuto della Cassa, si nomina il Consiglio d'amministrazione provvisorio della Cassa di Risparmio di Trieste nelle seguenti persone:

Avv. dott. Diem Lodovico — presidente
Dott. Naglos Antonio — farmacista — membro
Dott. Udovich Pietro — commerciante — membro.

La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

Il Segretario:
f.to *Uršič Rudi*

Il Vicepresidente:
f.to *Stoka Francesco*

Allegato IX

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 4 giugno 1945

AVVISO

È stato istituito l'Ufficio Commerciale Prodotti Petroliferi per Trieste e circondario, al quale sono affidati i seguenti compiti:

1) disciplinare l'assegnazione delle materie prime petrolifere alle varie industrie interessate di Trieste e Circondario;
2) provvedere alla ripartizione dei prodotti finiti in armonia alle necessità;
3) stabilire i prezzi di vendita.

Tutte le richieste dei carburanti, lubrificanti ecc., dovranno essere inoltrate come segue:

a) carburanti, lubrificanti, ecc., per uso industriale, alla Comm. Consult. Tecn. — Industr. Circond. (via S. Spiridione 7);
b) carburanti, lubrificanti, ecc., per tutti gli altri usi al suddetto Ufficio (ex via Squadristi 4, II. p).

Consiglio di Liberazione di Trieste:
Sezione per l'industria

(Seguono le firme.)

Allegato X

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 6 giugno 1945

AVVISO

Il Consiglio di Liberazione di Trieste rende noto che gli uffici dell'ex Distretto Militare riprenderanno i pagamenti degli assegni per il territorio del Comune di Trieste:

Anticipi di prigionia,

Soprassoldo di «Presenti alle Bandiere»

Anticipi sulle pensioni

con inizio venerdì 8 corrente, dalle ore 8.30 alle ore 12, e nel seguente ordine:

venerdì	8	lettere	AB
sabato	9	„	C
lunedì	11	„	DEF
martedì	12	„	GHIK
mercoledì	13	„	LM
giovedì	14	„	NOP
venerdì	15	„	QR
sabato	16	„	S
lunedì	18	„	TU
martedì	19	„	VZ

Le famiglie degli ex appartenenti alla Milizia, Wehrmacht ed Esercito Repubblicano, che non sono ancora rientrati, riceveranno il trattamento pari a quello corrisposto alle famiglie dei prigionieri alla data 8 settembre 1943.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Stoka Francesco*

Il Vicepresidente:
f.to *Uršič Rudi*

Allegato XI

Consiglio di Liberazione di Trieste

ORDINANZA

Considerato che la Società Editrice Italiana del «Piccolo», S. A. in Trieste, via Silvio Pellico 2, ha svolto attività fascista ed ha inoltre collaborato coll'occupatore tedesco, arrecando così danno morale e materiale alla popolazione di questa città, il Consiglio di Liberazione di Trieste

ordina

la confisca del patrimonio della predetta società anonima a beneficio della città di Trieste, alla quale passano in immediata proprietà tutti i beni mobili ed immobili, crediti e diritti, e che in pari tempo si assume tutti gli obblighi e debiti della Società medesima verso terzi.

Chi crede di poter far valere dei diritti verso la Società deve presentare la relativa denuncia alla Direzione della Presidenza del Consiglio di Liberazione di Trieste entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione della presente ordinanza.

La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

Trieste, 7 giugno 1945.

Il Segretario:
f.to *Sloka Francesco*

Il Presidente:
f.to *Pogassi avv. Giuseppe*

Allegato XII

Consiglio di Liberazione di Trieste

ORDINANZA

Considerato che lo Stabilimento Tipografico Triestino s. a r. l. in Trieste, via Silvio Pellico 8, ha svolto attività in favore dei fascisti e dell'occupatore tedesco prestando i propri mezzi alla propaganda nazi-fascista, arrecando così danni morali e materiali alla popolazione di questa città, il Consiglio di Liberazione di Trieste

ordina

la confisca del patrimonio della predetta Società a responsabilità limitata a beneficio della città di Trieste, alla quale passano in data odierna in proprietà tutti i beni mobili ed immobili, crediti e diritti e che in pari tempo si assume tutti gli obblighi e debiti della Società verso terzi.

Chi crede di poter far valere dei diritti verso la Società anzidetta deve presentare la relativa denuncia alla Direzione della Presidenza del Consiglio di Liberazione di Trieste entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione della presente ordinanza.

Trieste, 7 giugno 1945.

Il Segretario:
f.to *Stoka Francesco*

Il Presidente:
f.to *Pogassi avv. Giuseppe*

Allegato XIII

Consiglio di Liberazione di Trieste

ORDINANZA

Considerato che l'E. I. A. R. Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, ed anche l'Agenzia di Trieste, Piazza Oberdan n. 5, hanno servito esclusivamente alla propaganda fascista e poi nazifascista collaborando con l'occupatore tedesco, arrecando così danni morali e materiali alla popolazione di questa città, il Consiglio di Liberazione di Trieste

ordina:

la confisca del patrimonio della agenzia dell'E. I. A. R. di Trieste a beneficio della città di Trieste, alla quale in data odierna passano in proprietà tutti i beni mobili ed immobili, crediti e diritti e che in pari tempo si assume tutti gli obblighi e debiti della Agenzia verso terzi.

Chi crede di poter far valere dei diritti verso l'Agenzia locale di questo Ente deve presentare la relativa denuncia alla Direzione della Presidenza del Consiglio di Liberazione di Trieste entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione della presente ordinanza.

La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

Trieste, 7 giugno 1945.

Il Segretario:
f.to *Stoka Francesco*

Il Presidente:
f.to *Pogassi avv. Giuseppe*

Allegato XIV

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 8 giugno 1945.

All'Amministratore unico dell'«E. I. A. R.»
Stazione Radio di Trieste, Piazza Oberdan n°. 5
o in sua eventuale assenza a chi lo sostituisce

In esecuzione dell'ordinanza in data 7 giugno 1945 di questo Consiglio di Liberazione, con cui è stata disposta la confisca del patrimonio del nominato Ente, si conferisce ai signori

prof. Mario Bugamelli, direttore,
ing. Mejak Giuseppe

mandato speciale, autorizzandoli ad effettuare la confisca stessa con l'ordine espresso all'amministratore unico o, in sua eventuale assenza a chi lo sostituisce, di consegnare ai mandatari il patrimonio confiscato, nonchè tutti i libri, documenti, registri ed in genere tutto quanto si riferisce alla gestione ed amministrazione dell'Ente, assumendo in comune l'inventario dei beni e redigendo il relativo verbale in duplice originale, di cui uno rimarrà a mani della persona effettuante la consegna a nome dell'Ente.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Stoka Francesco*

Il Presidente:
f.to *Pogassi avv. Giuseppe*

Allegato XV

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 8 giugno 1945.

Nomina

Il Consiglio di Liberazione di Trieste nomina il comp.

Domenik Mario

quale amministratore dello Stabilimento Tipografico Triestino Soc. a r. l. in Via Silvio Pellico.

Il nominato è autorizzato a compiere tutti gli affari inerenti all'amministrazione normale della Società.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Stoka Francesco*

Il Presidente:
f.to *Pogassi avv. Giuseppe*

Allegato XVI

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 8 giugno 1945.

Nomina

Il Consiglio di Liberazione di Trieste nomina il comp.

Petronio Vittorio

quale amministratore della Società Editrice Italiana del «Piccolo» S. A. in via Silvio Pellico.

Il nominato è autorizzato a compiere tutti gli affari inerenti all'amministrazione normale della Società.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario: f.to *Stoka Francesco*

Il Presidente: f.to *Pogassi avv. Giuseppe*

Allegato XVII

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 9 giugno 1945.

ORDINANZA

Visto la necessità di coordinare gli approvvigionamenti e la distribuzione di oli minerali greggi destinati alla lavorazione nonchè di carburanti e lubrificanti di ogni genere,

si ordina

Art. 1°

Tutte le aziende ed imprese industriali e commerciali nonchè i privati che detengono oli greggi, carburanti e lubrificanti, a qualsiasi scopo questi siano destinati, dovranno denunciare immediatamente, e comunque non più tardi dell'11 corr., le relative esistenze all'Ufficio Commerciale Prodotti Petroliferi per Trieste e circondario, via S. Spiridione n. 7/II, e tenerle a disposizione dello stesso per conto del Consiglio di liberazione di Trieste.

Da questa disposizione vengono esclusi tutti i Comandi militari.

Art. 2°

Chiunque occulti oli minerali greggi, carburanti e lubrificanti e non provveda a denunciarli come stabilito dallo articolo 1° sarà punito con la confisca della merce e incorrerà nei provvedimenti di legge.

Art. 3°

La presente ordinanza entra immediatamente in vigore.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario: f.to *Francesco Stoka*

Il Presidente: f.to *Pogassi avv. Giuseppe*

Allegato XVIII

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 9 giugno 1945.

Il Consiglio di Liberazione di Trieste

ordina:

L'orario di apertura e chiusura dei negozi viene fissato, a partire dall'11 giugno 1945, come appresso:

a) nei giorni feriali:

1) latterie, panifici e rivendite di pane	6.30 — 12.— 16.— — 18.—
2) negozi dell'alimentazione al dettaglio ed all'ingrosso, comprese drogherie, salumerie, formaggerie, negozi di frutta e verdura, rivendite di olio e sapone, cereali, semi e foraggi, ecc.	7.— — 12.— 16.— — 19.—
3) macellerie (nei giorni di vendita)	7.30 — 12.— 16.— — 18.30
4) rivendite al dettaglio di carbone e legna da ardere	7.30 — 12.— 16.— — 18.30
5) pasticcerie, confetterie, biscotterie	8.— — 13.— 16.— — 19.—
6) negozi al dettaglio di arredamento, abbigliamento e merci varie (comprese cartolerie e librerie), automotocicli ed accessori, materiale elettrico, acqua, gas, materiali da costruzione, ferro, metalli e macchine ecc.	8.— — 12.— 16.— — 18.30
7) fiori e piante	8.— — 18.30

b) Orario delle domeniche:

1) latterie, panifici e rivendite pane	7.— — 12.—
2) pasticcerie, confetterie e biscotterie	9.— — 13.— 15.— — 19.—
3) negozi di fiori e piante	8.— — 13.—
4) negozi di frutta e verdure	8.— — 12.—

Le cartolerie, per la durata dell'anno scolastico potranno aprire gli esercizi di vendita mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni.

Nei giorni semifestivi e quindi di chiusura pomeridiana, l'orario di chiusura dovrà essere per tutti i negozi alle ore 12.—, ad eccezione naturalmente di quelli per i quali anche in tali giornate è prevista l'apertura pomeridiana.

La difesa popolare di Trieste è incaricata dell'esecuzione della presente ordinanza.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Trieste, 9 giugno 1945.

Il Segretario:
f.to *Stoka Francesco*

Il Presidente:
f.to *Avv. Giuseppe Pogassi*

Allegato XIX

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 9 giugno 1945.

Il Consiglio di Liberazione di Trieste emane la seguente

Ordinanza:

Considerato che l'Agenzia Stefani ha svolto attività fascista ed ha inoltre collaborato coll'occupatore tedesco, arrecando così danno morale e materiale alla popolazione di questa città, il Consiglio di Liberazione di Trieste

ordina

la confisca del patrimonio della predetta agenzia in Trieste, via Mazzini n. 30, a beneficio della città di Trieste, alla quale passano in immediata proprietà tutti i beni mobili ed immobili, crediti e diritti, e la quale in pari tempo si assume tutti gli obblighi e debiti dell'Agenzia medesima verso terzi.

Chi crede di poter far valere dei diritti verso l'Agenzia suddetta deve presentare la relativa denuncia alla Direzione della Presidenza del Consiglio di Liberazione di Trieste entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza.

La presente entra in vigore immediatamente.

Il Segretario:
f.to *Uršič Rudi*

Il Presidente:
f.to *avv. Giuseppe Pogassi*

Allegato XX

Consiglio di Liberazione di Trieste

Trieste, 10 giugno 1945

ORDINANZA

Il Consiglio di Liberazione di Trieste nomina quale capo dell'Ufficio Stampa, istituito con l'ordinanza del Consiglio di Liberazione in data 31 maggio 1945, il compagno

Poletto Silvino

e quale vicecapo il compagno

Dott. Angelo Kukanja

L'ordinanza della nomina entra in vigore immediatamente.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Francesco Stoka*

Il Presidente
f.to *avv. Giuseppe Pogassi*

Allegato XXI

Consiglio di Liberazione di Trieste

AVVISO

Tutte le domande d'assegnazione per materiali interessanti le varie industrie di Trieste e circondario, dovranno essere indirizzate alla Sezione Industria del C. L. T., ed inoltrate tramite la Comm. Consultiva Tecn. Industriale-Circondariale (via S. Spiridione 7).

Non saranno prese in considerazione domande inoltrate in contrasto con le suddette norme.

Consiglio di Liberazione di Trieste

Sezione Industria:
(segue la firma)

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

BOLLETTINO UFFICIALE

del Circondario di Trieste, di Gorizia e della città di Trieste

Anno I. No. 1.

N.° 1 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Col giorno d'oggi viene istituito presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste il Bollettino ufficiale, nel quale verranno pubblicati i testi autentici di tutti i decreti, ordinanze e regolamenti e le disposizioni e gli altri avvisi del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste, del Consiglio di liberazone di Trieste, del Circondario di Gorizia e del Circondario di Trieste.

Art. 2. Da ora in poi devono venir pubblicati su questo Bollettino ufficiale tutti gli atti per l'efficacia giuridica dei quali è necessaria in base alle disposizioni vigenti la pubblicazione.

Art. 3. La redazione del Bollettino ufficiale può, d'accordo colle autorità competenti, pubblicare istruzioni e interpretazioni dei singoli testi per la corretta applicazione dei decreti e delle altre disposizioni.

Art. 4. Il Bolletino ufficiale sarà redatto in lingua slovena e italiana. Entrambi i testi sono autentici.

Art. 5. Il presente decreto entra subito in vigore.

Trieste, 30 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *dr. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 2 - r

CONSULTA DELLA CITTÀ DI TRIESTE

In base alla deliberazione dell'Assemblena della Città di Trieste del 17 maggio 1945 la Consulta della Città di Trieste, radunatasi il giorno 29 maggio 1945 nel Palazzo di Città, ha approvato il seguente

DECRETO

concernente il provvisorio Ordinamento dei Tribunali popolari e dei giudici popolari.

Articolo 1.

Sul territorio della Città di Trieste il potere giudiziario è esercitato dai Tribunali popolari in tutti gli affari civili contenziosi e non contenziosi, nonchè penali in quanto non siano riservati ad altri Tribunali con disposizioni speciali.

I Tribunali popolari sono: i Tribunali popolari rionali e il Tribunale popolare urbano.

L'amministrazione giudiziaria e la sorveglianza sul funzionamento dei Tribunali sono dirette dalla Sezione Giustizia presso il Consiglio di liberazione di Trieste.

I Tribunali giudicano su base legale. I Tribunali popolari pronunciano le sentenze e le decisioni in nome del popolo.

I giudici vengono eletti dall'Assemblea della Città di Trieste. I giudici sono indipendenti ed inamovibili. Soltanto l'Assemblea della Città di Trieste può revocarli.

Articolo 2.

Tutti i Tribunali popolari sono collegiali.

I Tribunali popolari rionali e il Tribunale popolare urbano giudicano in senati di tre giudici dei quali uno funge da presidente. Il presidente di senato presso il Tribunale popolare urbano deve essere giudice-giurista.

In mancanza di disposizioni contrarie, nelle votazioni decide la maggioranza dei voti. I giudici laici votano per i primi; cominciando dal più giovane.

Presso i Tribunali popolari collaborano segretari-giuristi che vengono nominati dal Consiglio di liberazione di Trieste. I segretari-giuristi compiono le istruttorie penali e civili ed ai dibattimenti sono relatori delle cause, ma non hanno diritto di voto, nemmeno possono pronunciare decisioni e sentenze.

Articolo 3.

A giudice del Tribunale popolare può essere eletta ogni persona di sesso maschile o femminile che abbia compiuto gli anni 18; che sia incensurata e contro di essa non penda procedimento penale; che abbia il pieno godimento dei diritti civili e sia alfabeta.

A giudici non possono esser eletti i membri del Consiglio di liberazione di Trieste e dei Comitati rionali di liberazione.

Tutti i giudici popolari eletti sono obbligati ad accettare l'elezione, a meno che non abbiamo fondati motivi che rendano loro impossibile il regolare esercizio delle loro fonzioni. Sulla fondatezza del rifiuto decide inappellabilmente il collegio dei giudici presso il Tribunale al quale l'interessato dovrebbe appartenere.

I giudici eletti rimangono in carica fino al nuovo ordinamento del Tribunali popolari.

Articolo 4.

Oltre ai Tribunali menzionati nell'articolo 3 verranno eletti anche giudici-giuristi che fungeranno da presidenti dei senati del Tribunale popolare urbano.

I giudici-giuristi vengono eletti dall'elenco dei giuristi presentato dal Consiglio di liberazione di Trieste tramite la Sezione Giustizia. La Sezione Giustizia ha inoltre il compito di preparare tutto quanto sarà necessario per l'elezione dei giudici popolari, nonchè dei giudici-giuristi.

Articolo 5.

I giudici dei Tribunali popolari rionali e del Tribunale popolare urbano eleggono dal proprio seno il Presidente che, presso il Tribunale popolare urbano, deve essere un giudice-giurista.

Il Presidente del Tribunale fissa la composizione dei senati, nomina i rispettivi presidenti, distribuisce il lavoro e sorveglia l'esercizio delle funzioni dei giudici e del personale giudiziario e disbriga gli affari che gli sono demandati con decreti speciali. Nella composizione dei senati bisogna badare acchè il senato, di cui fa parte un perito di una determinata materia, giudichi principalmente affari di tale materia.

Articolo 6.

E' punibile il giudice o segretario che accetti o permetta che altri accetti per lui, che si fa promettere per sè o altri un dono, rispettivamente qualsiasi altro utile (prezzo di corruzione), acciocchè nell'esercizio della sua funzione decida in un dato senso o dia in tale senso il proprio voto oppure influisca su altro giudice di farlo.

Egli viene punito con la privazione della libertà personale congiunta a lavori forzati pesanti per la durata di almeno un anno, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e con la confisca del patrimonio nel minimo nell'ammontare del prezzo di corruzione.

E' circostanza aggravante il fatto che il giudice oppure il segretario abbiano chiesto il prezzo di corruzione.

Se il giudice, a cui, o con sua conoscenza ad altri, sia stato dato o promesso il prezzo di corruzione, abbia effettivamente dato il proprio voto o abbia effettivamente deciso nel senso pattuito, è punibile in casi gravi anche con la pena di morte.

In ogni caso egli è inoltre tenuto al risarcimento dei danni causati.

I giudici e i segretari sono inoltre punibili in sede disciplinare, se esercitano le proprie funzioni irregolarmente o negligentemente, ritardino o rifiutino di compiere un atto del proprio ministero, nonchè se la loro condotta personale sia incompatibile coll'esercizio delle funzioni giudiziarie. Le pene disciplinari comminate sono: l'ammonizione, la destituzione, una pena pecuniaria fino a 10.000 lire e la privazione del diritto elettorale passivo per un determinato periodo, ma non oltre i 5. anni.

Competenza dei Tribunali

Articolo 7.

I Tribunali popolari rionali e il Tribunale popolare urbano esercitano le proprie funzioni nei limiti della loro competenza per materia e per il territorio della Città di Trieste.

I Tribunali popolari rionali della Città di Trieste assumono tutti gli affari della Pretura di Trieste e sono competenti per tutti gli affari per i quali era stata competente la Pretura di Trieste in quanto ciò non contrasti coi principi democratici della giurisdizione popolare.

Articolo 8.

Il Tribunale popolare urbano della Città di Trieste assume tutti gli affari del Tribunale civile e penale di Trieste, eccetto quelli delle Preture situate al di fuori dell'odierno territorio della Città autonoma di Trieste che esso giudicava in grado di appello, ed è competente per tutti gli affari per i quali era competente il Tribunale civile e penale di Trieste in quanto ciò non contrasti coi principi democratici della giurisdizione popolare.

Senza riguardo al valore dell'oggetto della lite il Tribunale popolare urbano è competente a giudicare sul risarcimento del danno causato da un pubblico funzionario, in ispecie anche da un giudice, coll'irregolare esercizio delle sue funzioni a meno che tale giurisdizione non sia riservata ad altro Tribunale, e per tutte le cause contro i giudici ed i segretari dei Tribunali rionali. Esso funziona parimenti quale Tribunale disciplinare nei procedimenti disciplinari a carico dei giudici e segretari popolari rionali.

Il Tribunale popolare urbano assume fino al nuovo ordinamento di tale materia i libri tavolari già esistenti.

Articolo 9.

In ogni causa in cui una transazione sia possibile ed ammissibile, il Tribunale deve proporla alle parti prima di iniziare la pertrattazione della stessa.

Per la preparazione della transazione è competente il Conciliatore che ha la sua sede presso il Consiglio di liberazione della Città di Trieste.

Articolo 10.

E' obbligo del Conciliatore di sentire entrambe le parti, di vagliare il caso controverso, di esaminare la convenienza e il contenuto della transazione, di sentire in caso di necessità il parere del perito, di preparare la proposta di transazione e di esortare le parti a transigere.

Nel caso che non si addivenga alla transazione, il Conciliatore deve estendere verbale in cui deve indicare i motivi che vengono addotti dalle parti per il rifiuto della transazione. Egli deve ritrasmettere gli atti relativi al Tribunale. Se qualcuna delle parti non volesse addurre i motivi del rifiuto per la transazione, il Tribunale può presumere che la parte voglia litigare per petulanza.

Se si addiviene alla transazione, il Conciliatore ne estende il tenore in iscritto e trasmette gli atti al Tribunale.

Il Conciliatore deve espletare la procedura di conciliazione al più tardi entro 15 giorni.

Articolo 11.

I Conciliatori vengono nominati dal Consiglio di liberazione della Città di Trieste.

Articolo 12.

Il personale necessario per il funzionamento delle cancellerie giudiziarie viene nominato dal Consiglio di liberazione di Trieste su proposta dei Presidenti dei Tribunali popolari.

Articolo 13.

Tutti i Tribunali popolari devono prestare assistenza giuridica agli altri Tribunali popolari. Ai Tribunali esteri però soltanto nei casi di reciprocità e se non si tratti di demande contrarie al nostro ordine pubblico.

Disposizioni transitorie

Articolo 14.

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea della Città di Trieste del 17 maggio 1945, concernente l'ordinamento giudiziario e la esecuzione di tale deliberazione, i primi giudici popolari del Tribunale popolare urbano vengono eletti dalla Consulta della Città di Trieste ed i primi giudici popolari dei Tribunali popolari rionali dalle Consulte dei singoli rioni. I Tribunali così composti funzioneranno fine alla regolare elezione dei giudici popolari a mente dell'art. 1, capoverso 5 del presente decreto.

Articolo 15.

Il presente decreto entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

Trieste, li 29 maggio 1945

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario della Consulta:
f.to *Rodolfo Gretti*

Il Presidente della Consulta:
f.to *Giuseppe Piemontese*

N.° 4 - r

LA CONSULTA DELLA CITTÀ DI TRIESTE, radunatasi al Palazzo di Città il giorno 29 maggio 1945 ha

DELIBERATO

di istituire un Tribunale arbitrale popolare composto di due sezioni di tre membri ciascuna per giudicare inappellabilmente e con criteri di equità tutte le controversie degli alloggi di carattere contingente fra i cittadini della nostra città.

Trieste, li 30 maggio 1945

Il Segretario:
f.to *Rodolfo Gretti*

Il Presidente:
f.to *Giuseppe Piemontese*

N.° 5 - r

LA CONSULTA DELLA CITTÀ DI TRIESTE, radunatasi nel Palazzo di Città il 29 maggio 1945,

HA ELETTO

il Tribunale arbitrale popolare per le controversie degli alloggi, Trieste.

I. Sezione:

Presidente: Losich avv. Giuseppe, Trieste, italiano.

Membri: Forcessin Eugenio, amministratore stabili, italiano.
ing. Giovanni Stanič, perito, sloveno.

II. Sezione:

Presidente: Zulmin Guido, giudice del Tribunale, Trieste, italiano.

Membri: Germani Giacomo, geometra, Trieste,
Antonio Posar, già Cancelliere, ora amministratore stabili, Trieste, sloveno.

N.º 6 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

Art. 1 - Tutti i beni del Reich germanico e dei suoi sudditi, nonchè tutti i beni dei cittadini di nazionalità tedesca ad eccezione dei tedeschi che hanno combattuto nelle file del NOV, del POJ e con gli alleati, come pure tutti i beni appartenenti a criminali di guerra e ai loro collaborazionisti vengono messi sotto sequestro e saranno temporaneamente amministrati dagli organi autorizzati.

Art. 2 - Tutti i beni abbandonati, appartenenti a persone di qualsiasi nazionalità passano temporaneamente sotto l'amministrazione degli organi autorizzati, e saranno amministrati in fideiussione fino all'accertamento dei legittimi proprietari.

Art. 3 - Tutti gli affari legali delle persone fisiche e giuridiche di cui all'art. 1, stipulati fra di loro o con terze persone, si devono considerare non validi e nulli senza la preventiva approvazione del Comitato regionale di Liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste.

Art. 4 - Questo decreto entra in vigore con la data della pubblicazione.

Trieste, 11 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to Dott. *Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 7 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

Art. 1. - Tutte le società fasciste sono sciolte. Le autorità amministrative competenti decideranno caso per caso quali società devono considerarsi fasciste.

Art. 2 - I membri del Consiglio d'amministrazione sono in solido garanti dei beni della società, e sono responsabili penalmente per ogni arbitraria alienazione.

Art. 3. - Il presente decreto entra in vigore immediatamente.

Trieste, 18 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to Dott. *Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 8 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

Art. 1. Tutte le società hanno l'obbligo di denunciarsi entro il 25 maggio 1945 al competente Comitato di l. n. locale e a Trieste al Consiglio di liberazione di Trieste.

Art. 2. Nella denuncia bisogna specificare: a) il nome, le finalità e la sede della società; b) i nomi dei membri dell'ultimo Consiglio di amministrazione; c) i beni della società.

La denuncia deve essere presentata dall'ultimo Consiglio della società, e ne sono presonalmente responsabili il presidente nonchè il segretario, ovvero le persone che ne rivestono la funzione.

Art. 3. Questo decreto entra in vigore immediatamente.

Trieste, 18 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 8a - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

SCHIARIMENTO

Con riguardo al fatto che in seguito al decreto del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste del 18 maggio 1945, concernente l'obbligo di denuncia di tutte le società, vennero denunciate anche le società commerciali, si precisa che nell'obbligo di denuncia sono comprese soltanto le società nel senso più stretto della parola, cioè associazioni personali come lo sono p. e. le associazioni culturali, politiche, di società e simili, e non già società commerciali e altre società economiche.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

f.to *Dott. Danilo Milič*

N.° 9 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

Art. 1. Il termine fissato nell'ordinanza del Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste in data 18 maggio 1945, sull'obbligo di denuncia di tutte le società, viene prorogato al 31 maggio 1945.

Art. 2. La presente ordinanza entra immediatamente in vigore.

Trieste, 24 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 10 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

Per rendere possibile l'indisturbato scambio di merci fra la città e i circondari, e inoltre per facilitare il regolare rifornimento di viveri di Trieste e delle altre città del Litorale Sloveno, il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno, in concordanza con il Comando del Settore militare triestino e col Comando città di Trieste

decreta:

Art. 1. I blocchi intorno a Trieste e le altre città del Litorale Sloveno vengono a cessare.

Art. 2. Vengono pure aboliti tutti i permessi per viaggiare nell'ambito del Litorale Sloveno. Le persone che viaggiano devono avere con sè la carta d'identità o qualche altro documento di legittimazione.

Art. 3. Ogni abuso della libera circolazione per fini speculativi sarà severamente punito.

Art. 4. La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

Trieste, 22 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.º 11 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

REPARTO PER L'INDUSTRIA

ANNUNCIO

La direzione dell'attività e del lavoro di tutte le industrie e degli altri enti passa, alla data della pubblicazione di questo annuncio, nell'ambito delle autorità civili per il Litorale Sloveno.

Tutti gli stabilimenti e tutti gli enti si devono rivolgere per i quesiti di carattere civile esclusivamente ai competenti Comitati di liberazione nazionale per la città di Trieste e al Consiglio di liberazione a Trieste.

Trieste, 27 maggio 1945.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 12 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Tutti i boschi erariali sul territorio del Litorale Sloveno appartengono all'«Amministrazione dei boschi erariali del Litorale Sloveno» che viene con ciò instituita come organo separato del Comitato Regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste. A questa amministrazione appartengono pure tutti gli oggetti non boschivi che erano fino alla liberazoine sotto l'amministrazione della milizia nazionale forestale.

Art. 2. Tutti i boschi comunali sul territorio del Litorale Sloveno appartengono all'«Amministrazione dei boschi comunali del Circondario di Gorizia» rispettivamente all'«Amministrazione dei boschi comunali del Circondario di Trieste», rispettivamente all'«Amministrazione dei boschi della Città autonoma di Trieste», le quali Amministrazioni vengono istituite nell'ambito delle sezioni per l'economia boschiva dei rispettivi circondari.

Art. 3. Tutti i contratti, concernenti la compravendita del legname dei boschi erariali e comunali come pure dei boschi trovantisi sotto l'amministrazione statale sul territorio del Litorale Sloveno, che furono stipulati dopo l'8 settembre 1943 colle passate autorità italiane o tedesche, vengono dichiarati nulli. I contratti stipulati prima della data indicata verranno in caso di bisogno riveduti.

Art. 4. Il presente decreto entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

Trieste, 15 maggio 1945.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to Dott. *Bogdan Brecelj*

Il Presidente
f.to *France Bevk*

N.° 13 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

I proprietari di stabili o in loro vece gli amministratori hanno l'obbligo di denunciare entro 48 ore tutti gli appartamenti liberi che si trovano negli stabili di loro proprietà e da loro amministrati.

Hanno inoltre l'obbligo di denunciare tutti gli appartamenti occupati dall'Esercito jugoslavo o da quello alleato.

Le denuncie vanno presentate alla commissione per l'amministrazione della proprietà nazionale (K. V. N. I.), via Valdirivo 31-III, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Questo decreto entra in vigore immediatamente.

Trieste, 18. maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente
f.to *France Bevk*

N.° 14 - r

L'ASSEMBLEA DELLA CITTÀ AUTONOMA DI TRIESTE ha preso nella sua seduta del 17 maggio a. c. il seguente

DELIBERATO

concernente provvedimenti contro persone che si sono macchiate di collaborazione colle autorità fasciste e occupatrici.

1) La Consulta della città autonoma di Trieste viene autorizzata di accedere subito alla organizzazione giudiziaria nella città autonoma di Trieste.

2) Accanto agli ordinari giudizi popolari istituisce uno speciale giudizio popolare straordinario per la città di Trieste competente a giudicare tutte le persone che si sono macchiate di collaborazione col fascismo e sono direttamente o indirettamente colpevoli di tutto il male che il regime fascista ha causato alla comunità nazionale.

3) In tutte le istituzioni e in tutte le aziende vengono istituite speciali commissioni per la epurazione di queste istituzioni e di queste aziende da elementi fascisti.

N.° 15 - r

CONSULTA DELLA CITTÀ DI TRIESTE

DECRETO

Visto il deliberato dell'Assemblea dei delegati della città di Trieste in data 1. maggio 1945, relativo alla costituzione del Tribunale del Popolo per il giudizio dei reati fascisti contro l'esistenza e la libertà del popolo e delle istituzioni democratiche, la Consulta della città di Trieste, riunitasi il 21 maggio 1945 nel palazzo comunale,

decreta:

Art. 1. Sul territorio della città di Trieste viene costituito il Tribunale del Popolo per il giudizio dei reati fascisti contro l'esistenza e la libertà del popolo e delle istituzioni democratiche.

Art. 2. Il Tribunale del Popolo è composto di un presidente, di 10 membri giudicanti e di 10 membri sostituti. Il presidente, i membri giudicanti ed i sostituti saranno nominati dalla Consulta della città di Trieste.

Art. 3. Il giudizio dei casi in cui le imputazioni contemplino la pena di morte è deferito al Collegio plenario del Tribunale del Popolo. Il giudizio degli altri casi, contemplanti pene minori, è deferito a una delle sezioni, composte da tre membri, in cui il Tribunale del Popolo viene suddiviso.

Art. 4. Il Tribunale del Popolo giudica tutte le persone che, in veste di fascisti o di complici dei fascisti, abbiano, comunque, con le proprie azioni, attentato alla esistenza ed alla libertà del popolo e delle sue istituzioni democratiche, procedendo criminalmente, sotto pretesto o per motivi politici, contro la dignità, le persone, i beni, le famiglie dei propri concittadini o contro le loro organizzazioni.

Art. 5. La persecuzione dei reati fascisti sopra specificati si applica retroattivamente dall'inizio del movimento fascista.

Art. 6. I reati fascisti sopraspecificati vengono puniti con le seguenti pene:

a) pena di morte;
b) lavori forzati pesanti a vita o a tempo;
c) lavori forzati leggeri a tempo;
d) perdita dei diritti politici;
e) la confisca dei beni.

Le pene possono venir pronunciate cumulativamente in quanto non si escludano a vicenda.

Art. 7. I criminali di guerra verranno giudicati dai Tribunali competenti.

Art. 8. Il Consiglio di Liberazione della città di Trieste viene autorizzato ad emettere il Regolamento sulla gestione e sul funzionamento del Tribunale del Popolo.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Rudi Uršič-Karel*

Il Presidente:
f.to *Dott. Umberto Zoratti*

Trieste

N.° 16 - r

IL PUBBLICO ACCUSATORE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

concernente la nomina del Pubblico Accusatore presso il Tribunale del popolo per il giudizio dei reati fascisti contro l'esistenza e la libertà del popolo e delle istituzioni democratiche in Trieste.

In base all'autorizzazione legale

nomino

il dott. Nedock Adelmo, assistente universitario, di Trieste, a Pubblico Accusatore presso il Tribunale del popolo per il giudizio dei reati fascisti contro l'esistenza e la libertà del popolo e delle istituzioni democratiche di Trieste.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Trieste, 28 maggio 1945.

Il Pubblico accusatore
per il Litorale Sloveno:
f.to *Dott. Stanko Peterin*

N.° 17 - r

CONSIGLIO DI LIBERAZIONE DI TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Tutte le persone che si stabiliscono difinitivamente o temporaneamente nella città di Trieste hanno l'obbligo di notifica entro 48 ore presso l'Ufficio anagrafico comunale (via A. Diaz n. 25). Qualora vi si stabilisca l'intera famiglia, è obbligo del capofamiglia o di chi ne fa le veci notificare tutti i componenti della famiglia stessa.

Art. 2. Le notifiche si devono compilare su appositi moduli.

All'atto della presentazione della notifica è necessario esibire la carta d'identità o documento equipollente.

Art. 3. Tutte le persone che si trasferiscono in altri Comuni o all'estero hanno l'obbligo di presentarsi, prima della partenza, all'Ufficio anagrafico e dichiarare la località dove intendono stabilirsi. In caso di cambiamento di abitazione in città, è sufficiente notificare l'indirizzo della nuova dimora.

Sono responsabili per quanto riguarda la notifica delle persone che si trasferiscono in altro Comune o all'estero, come pure di quelle che cambiano dimora in città, i proprietari di stabili o i loro amministratori e in caso di subaffittanza, gli inquilini subaffittanti.

Art. 4. In relazione alla notifica degli inquilini, oltre le persone di cui all'art. 1, sono responsabili i proprietari di stabili o i loro amministratori, e in caso di subaffittanza, gli inquilini subaffittanti. Essi devono firmare l'apposito modulo, e devono controllare se la notifica è stata veramente presentata, assicurandosi che il documento sia timbrato d'ufficio.

Art. 5. Coloro che non si uniformeranno alla presente ordinanza saranno puniti secondo le disposizioni di legge attualmente in vigore.

Art. 6. Con la pubblicazione della presente ordinanza vengono a cessare tutte le altre disposizioni contrastanti e che non si conciliano con questa.

Art. 7. La presente ordinanza entra in vigore all'atto della pubblicazione.

Trieste, 24 maggio 1945.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Rudi Uršič-Karel*

Il Presidente:
f.to *Dott. Umberto Zoratti*

N.° 19 - r

CONSIGLIO DI LIBERAZIONE PER LA CITTÀ DI TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Presso il Consiglio di Liberazione di Trieste viene creato l'Ufficio Stampa col compito di rendere possibile un'edizione indisturbata delle pubblicazioni, un pieno sfruttamento delle aziende tipografiche e un uso metodico del materiale tipografico.

Art. 2. A questo scopo l'Ufficio Stampa presso il Consiglio di liberazione di Trieste:

a) approva e distribuisce le varie ordinazioni per le singole tipografie, istituti poligrafici, officine grafiche ed affini;

b) controlla il lavoro delle suddette aziende e prende, se bisogno, dei provvedimenti di tutela ed altri;

c) tiene in evidenza tutto il materiale tipografico ed altro disponibile e lo adopera;

d) tiene in evidenza la stampa e la moltiplicazione delle pubblicazioni, dei timbri e di altri prodotti delle suddette aziende.

Art. 3. L'Ufficio Stampa presso il Consiglio di liberazione di Trieste viene diretto da un capo nominato dal Consiglio di liberazione. Il capo dell'Ufficio Stampa presso il Comitato di liberazione di Trieste pone nelle singole aziende dei delegati, secondo il bisogno, mediante i quali esercita il controllo nel senso dell'art. 2 di questo decreto.

Art. 4. Il permesso per la pubblicazione dei periodici viene concesso dall'Ufficio Stampa presso il Consiglio di liberazione, avendo esso solo la facoltà di controllare le pubblicazioni di questa specie.

Art. 5. Il controllo sulla edizione delle pubblicazioni non include il controllo della diffusione di queste, il che è di competenza della Sezione per gli affari interni presso il Consiglio di liberazione di Trieste.

Art. 6. Questo decreto entra immediatamente in vigore.

Il Segretario:
f.to *Rudi Uršič-Karel*

Per il Presidente:
f.to *Stoka Francesco*

N.° 20 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

Circolazione dei autoveicoli

Allo scopo di consentire la rapida e completa ripresa delle attività industriali, commerciali ed agricole e di facilitare gli approvvigionamenti della città di Trieste e del Litorale Sloveno, si dispone quanto segue:

È autorizzata la circolazione di autocarri, autovetture, autobus, motocarri e motocicli soltanto allo scopo suddetto.

Gli interessati dovranno presentare una richiesta scritta all'Automobile Club, già R. A. C. I., Piazza Unità n. 7, I, che rilascierà i permessi di circolazione.

Gli autocarri di portata di 15 quintali o superiore passano per l'impiego a disposizione del Consorzio Autotrasporti di Trieste (via Galatti n. 22), come in uso finora.

Trieste, 25 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 21 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

AVVISO

Con riferimento al decreto riguardante la circolazione degli autoveicoli, si comunica che tutti gli automezzi in possesso di permesso di circolazione sono esenti da requisizioni e saranno messi a disposizione soltanto di Enti civili.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 22 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Tutti gli oggetti scientifici, artistici e gli altri oggetti culturali e storici trovantisi in proprietà pubblica o privata; edifici di carattere storico ed artistico, monumenti pubblici, statue, quadri, gallerie, musei, biblioteche, archivi, collezioni scientifiche o laboratori scientifici sono posti sotto protezione.

Art. 2. Tutti gli oggetti scientifici, artistici e gli altri oggetti culturali e storici devono rimanere dove si trovano ed è severissimamente vietata la loro vendita, permuta, donazione, trasporto, il nasconderli, il loro danneggiamento o la distruzione e i colpevoli ne dovranno rispondere giudizialmente.

Art. 3. Gli edifici nei quali si trovano oggetti artistici e scientifici, antichità, archivi, biblioteche, musei e altri monumenti culturali non devono venir usati per alcun altro scopo.

Art. 4. Il presente decreto entra subito in vigore.

Trieste, 29 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 23 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Tutte le scuole elementari (popolari) dei circondari di Trieste e Gorizia chiuderanno l'insegnamento col giorno 15 giugno 1945.

Art. 2. Tutti i maestri capiclasse procederanno alla classificazione degli scolari, ma non consegneranno loro le pagelle.

Art. 3. Le pagelle verranno consegnate agli scolari al principio dell'anno scolastico 1945-46.

Art. 4. Il presente decreto entra subito in vigore.

Trieste, 24 maggio 1945.

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

N.° 24 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

L'anno scolastico in tutte le scuole medie del Circondario di Gorizia e di Trieste verrà continuato causa le eccezionali condizioni il 1° settembre a. c. e si chiuderà il 15 ottobre a. c. colla distribuzione delle pagelle.

Trieste, 8 giugno 1945.

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

N.º 25 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Il Litorale Sloveno si divide in: Circondario di Gorizia, Circondario di Trieste e città autonoma di Trieste.

Art. 2. Il confine fra il Circondario di Gorizia e il Circondario di Trieste corre sul confine fra gli ex Circondari per il Medio Litorale e il Litorale Settentrionale nonchè fra l'ex Circondario per il Litorale Meridionale, con le seguenti modifiche: il territorio degli ex Comuni di Duino, Aurisina e Sgonico nel distretto di Comeno, come pure il distretto di Sesana, ad eccezione del territorio dell'ex Comune di S. Daniele, appartengono al Circondario di Trieste. Del distretto di Aidussina-Vipacco fa parte del Circondario di Trieste il territorio dell'ex Comune di Stjak. Il distretto Subnanos è compreso nel Circondario di Trieste.

Art. 3. Nel corso di due giorni, gli attuali Comitati esecutivi circondariali, che in seguito alla nuova regolazione dei confini, vengono a far parte del nuovo Circondario, dovranno riunirsi in seduta plenaria, per eleggere il nuovo Comitato esecutivo circondariale. I membri degli attuali Comitati esecutivi circondariali, nominati nei luoghi che, in seguito alla nuova regolazione dei confini, non seguono la sorte dell'attuale Circondario, prenderanno pure parte alla seduta e alle elezioni del Comitato esecutivo di quel Circondario in cui verranno inclusi, secondo la nuova regolazione, i loro paesi.

Art. 4. Il presente decreto entra in vigore immediatamente.

Trieste, 12 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.º 26 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. A compimento del decreto del 12 maggio 1945 il distretto di Monfalcone passa a far parte del circondario di Trieste.

Art. 2. Questo decreto entra immediatamente in vigore.

Trieste, li 21 maggio 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 27 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

Sezione commerciale

OGGETTO: Denuncia e blocco merci.

Per disposizione del Comitato Regionale per il Litorale Sloveno e Trieste, tutti coloro che detengono (per conto proprio, di terzi, o autorità e persone nemiche) materiale per impianti elettrici, apparecchi radio e pezzi di ricambio, come pure tessuti, calzature, pellami ed utensili per l'artigianato, sono tenuti a farne l'inventario. Detta merce deve essere bloccata fino a nuovo ordine.

Tutti i predetti detentori dovranno denunciare tali consistenze presso le competenti sezioni commerciali dei Comitati Economici.

Tutti i buoni che sono stati rilasciati dalla Federazione dei commercianti, dalla Federazione degli artigiani, come pure quelli rilasciati dal Comune di Trieste, ecc., perdono ogni validità.

La distribuzione della merce verrà fatta solamente dal Comitato Circondariale — sezione commerciale, oppure dalla sezione commerciale del Comitato della Città. La data del prelievo dei buoni sarà indicata in seguito sul giornale.

Frattanto il ritiro di merci può aver luogo unicamente dietro presentazione dei relativi buoni debitamente firmati e portanti il timbro dell'Ufficio rispettivo.

Nessuno può rifornirsi di qualsiasi merce senza pagamento, se non provvisto di un'autorizzazione firmata dalle sezioni commerciali presso i Comitati Economici.

Coloro che non si atterranno alle predette norme, non potranno riscuotere il prezzo delle merci consegnate.

I negozi di manifatture e mercerie devono tenere aperti i loro esercizi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 18, escluse le domeniche ed i giorni festivi.

Per informazioni i negozianti devono rivolgersi ai rispettivi Comitati Circondariali e Distrettuali — Sezione per il commercio e l'approvvigionamento.

A Trieste la sede della sezione commerciale del Comitato Economico si trova nel palazzo dell'ex Ministero dei Lavori Pubblici — già corso Littorio 3.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 28 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

ORDINANZA

Tutti i residenti o dimoranti nel Comune di Trieste, uomini e donne dai 15 anni in poi, sono obbligati di essere muniti della Carta d'identità personale a scanso delle conseguenze legali.

1. — Quelli che sono già in possesso di una Carta d'identità rilasciata da questo Comune, anche se scaduta da più anni e di tipo differente di quella in vigore, devono presentarla personalmente alle Commissioni, nelle sezioni e nei turni sotto indicati per la verifica e la timbratura. Dopo tale revisione, queste Carte avranno validità fino a nuove disposizioni.

Per la verifica e la timbratura gli uomini si presentino nelle giornate dal 4 al 12 giugno, ininterrottamente dalle ore 7 alle 19, e le donne nelle giornate dal 14 al 22 giugno, ininterrottamente dalle 7 alle 19, secondo l'ordine alfabetico del cognome col quale è intestata la Carta d'identità, alle Commissioni di controllo nelle seguenti Sezioni:

Sezione 1, lettere A-B, Casa del Popolo (ingresso in piazza del Rosario); Sezione 2, lettera C, Casa del Popolo (ingresso in piazza del Rosario); Sezione 3, lettere D-E-F, piazza Vecchia n. 1 (scuola Città vecchia); Sezione 4, lettere G-H, ACEGAT (via Bellini n. 1); Sezione 5, lettere I-L, ACEGAT (via Bellini n. 1); Sezione 6, lettera M, Palazzo Nuovo (atrio, piazza Piccola); Sezione 7, lettere N-O, Palazzo Nuovo (atrio, piazza Piccola); Sezione 8, lettera P, Istituto magistrale (via Mazzini); Sezione 9, lettere Q-R, Istituto magistrale (via S. Nicolò n. 1); Sezione 10, lettera S, Istituto magistrale (via Tigor n. 3); Sezione 11, lettere T-U, Istituto nautico (piazza Hortis n. 1); Sezione 12, lettere V-Z, Istituto commerciale (via Diaz n. 20).

2. — Tutti quei cittadini che

a) non hanno mai avuto una Carta d'identità, anche se in possesso di altra legittimazione con fotografia (p. e. passaporto, tessera ferroviaria o tessera postale ecc.),

b) per qualsiasi motivo non ne fossero in possesso (per smarrimento od altre cause),

c) possiedono una Carta d'identità rilasciata da altri Comuni, potranno ottenerla nelle date e con le modalità che verranno comunicate con un prossimo avviso.

Trieste, 1° giugno 1945.

Morte al fascismo! — Libertà ai popoli!

Il Segretario:
f.to *Uršič Rudi*

Il Vicepresidente:
f.to *Franc Štoka*

N.° 29 - r

LA CONSULTA DELLA CITTÀ DI TRIESTE radunatasi al Palazzo di Città il giorno 29 maggio 1945

HA ELETTO

quali giudici laici del Tribunale popolare urbano:

I° Rione

1. Stocca Silvio, impiegato, Italiano.
2. Kozman Mario, magazziniere, Italiano,
3. Mladovan Giovanni, Italiano,
4. Miklavič Rino, Sloveno,
5. Štrukelj Giuseppe, impiegato bancario, Sloveno,
6. Lovrečič Stefano, impiegato bancario, Sloveno.

II° Rione

1. Lussi Romano, impiegato, Italiano,
2. Tofful Guido, operaio, Italiano,
3. Tommasi Guido, operaio, Italiano.
4. Apollonio Giorgio, impiegato, Italiano,
5. Bertassi Giustina, casalinga, Italiana,
6. Fragiacomo Guerrino, operaio, Italiano,
7. Sore dott. Marco, impiegato bancario, Italiano,
8. Stojkovič Giusto, operaio, Sloveno.

III° Rione

1. Pivk Giacomo, cancelliere, Sloveno,
2. Turco Giuseppe, cancelliere, Italiano,
3. Caucich Vittorio, operaio, Italiano,
4. Cramstetter Carlo, ferroviere, Italiano,
5. Fragiacomo Silvano, meccanico, Italiano,
6. Galuppo Luigi, meccanico, Italiano,
7. Scaramelli Elisa, casalinga, Italiana.

IV° Rione

1. Sancin Eugenio, possidente, Sloveno,
2. Flego Vladimiro, operaio, Italiano,
3. Godina Leandro, maestro, Sloveno,
4. Tomasi Agostino, macellaio, Italiano.

V° e VI° Rione

1. Krizmančič Francesco, Sloveno,
2. Sosič Zoran, operaio, Sloveno,
3. Sedmak Giovanni, Sloveno.

N.° 30 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

Basandosi sulla dichiarazione degli Alleati approvata alla conferenza di Mosca li 18-30-IX-1943 concernente la punizione di tutti i criminali di guerra, il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste approva il seguente

DECRETO

Art. 1. Presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste viene istituita una Commissione per l'accertamento dei crimini degli occupatori e dei loro aiutanti.

Art. 2. Compito di questa Commissione sarà di compilare, a mezzo dei propri organi, elenchi con tutti i possibili particolari, di raccogliere e assicurare le prove che renderanno possibile di eruire i criminali di guerra e di punirli giustamente.

Art. 3. Il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste viene autorizzato di nominare i membri della Commissione e sui relatori.

Art. 4. Il presente decreto entra subito in vigore.

Trieste, 8 giugno 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.º 31 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Viene istituito il Tribunale popolare superiore per la Città di Trieste quale giudizio di seconda istanza per gli affari del Tribunale popolare urbano in Trieste.

Tutti gli affari, che in virtù delle vigenti disposizioni di legge appartengono alla competenza reale della Corte d'Appello in Trieste, vengono assunti dal Tribunale popolare superiore per la Città di Trieste, in quanto non si tratti di affari contenziosi di giudizi fuori del territorio della Città di Trieste e che furono decisi da questo giudizio in seconda istanza.

Art. 2. Il Tribunale popolare superiore per la Città di Trieste funziona quale Sezione separata presso il Tribunale popolare superiore per il Litorale Sloveno e Trieste.

Art. 3. Il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste viene autorizzato ad emanare un decreto concernente il temporaneo ordinamento del Tribunale popolare superiore per la Città di Trieste e di nominare fino all'ordinamento definitivo dei Tribunali popolari su proposta della Consulta della Città di Trieste i giudici popolari per questo Tribunale.

Art. 4. Il presente decreto entra subito in vigore.

Trieste, 5 giugno 1945.

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente:
f.to *France Bevk*

N.° 3 - r

LA CONSULTA DELLA CITTÀ DI TRIESTE

HA ELETTO

all'Assemblea del 29 maggio 1945 per il Tribunale popolare urbano i seguenti giuristi:

De Dottori Giuseppe, giudice al Tribunale di Trieste, italiano.
dott. Venerio Trolis, giudice Pretura Sesana, italiano,
Rebula Mirko, triestino, già giudice a Maribor, sloveno,
Jurcev Antonio, giudice Ufficio tavolare, Trieste, italiano,
Lusner Cirillo, giudice, Tribunale Trieste, italiano,
Ceccovini Manlio, giudice, Tribunale Trieste, italiano,
Renzi Aldo, giudice, Tribunale Trieste, italiano.
Aite Alessandro, giudice Pretura di Trieste, italiano.

N.° 18 - r

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE

DECRETO

Art. 1. Presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste viene istituito un Ufficio per la Stampa, col compito di rendere possibile l'uscita indisturbata di pubblicazioni, il pieno sfruttamento delle imprese tipografiche e la conveniente utilizzazione del materiale tipografico.

Art. 2. A tale scopo l'Ufficio per la Stampa presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste, col tramite dei sui organi subordinati:

a) approva e distribuisce le commissioni fra le singole imprese tipografiche, moltiplicatrici, laboratori d'incisione ed altri simili esercizi;
b) sorveglia il lavoro negli esercizi suddetti ed emana in caso di bisogno disposizioni tutelari ed altre disposizioni;
c) tiene in evidenza il materiale tipografico ed altro simile materiale disponibile e dispone dello stesso;
d) tiene in evidenza la stampa e la riproduzione delle pubblicazioni, la fabbricazione delle stampiglie e degli altri prodotti degli esercizi suddetti.

Art. 3. L'Ufficio per la Stampa presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste viene diretto da un capo nominato dal Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste.

Art. 4. All'Ufficio per la Stampa presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste sono sottoposti gli Uffici circondariali per la Stampa, ed a questi i delegati nei singoli esercizi. I capi degli Uffici circondariali per la Stampa vengono nominati dal capo dell'Ufficio per la Stampa presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste; i delegati nei singoli esercizi vengono, in caso di bisogno, nominati dai capi degli Uffici circondariali per la Stampa.

Per la città di Trieste viene istituto, nei limiti delle disposizioni del presente decreto, un separato Ufficio per la Stampa.

Art. 5. I permessi per la stampa delle pubblicazioni periodiche vengono rilasciati dall'Ufficio per la Stampa presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste, rispettivamente dall'Ufficio per la Stampa presso il Consiglio di liberazione di Trieste, in accordo colla Sezione per gli affari interni presso il Co-

mitato regionale di liberazione per il Litorale Sloveno e Trieste, rispettivamente presso il Consiglio di liberazione di Trieste, che è competente per la sorveglianza delle pubblicazioni di questo genere.

Art. 6. Non entra nella competenza dell'Ufficio per la Stampa la sorveglianza dello smercio delle pubblicazioni, per le quali è competente la Sezione per gli affari interni presso il Comitato di liberazione per il Litorale Sloveno e Trieste, rispettivamente la Sezione per gli affari interni presso il Consiglio di liberazione di Trieste, e nemmeno la sorveglianza della introduzione delle pubblicazioni estere, per le quali è competente la Sezione per gli affari interni presso il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste.

Art. 7. Il presente decreto entra subito in vigore.

Trieste, 25 maggio 1945

Il Segretario:
f.to *Dott. Bogdan Brecelj*

Il Presidente
f.to *France Bevk*

EDITO DAL COMITATO CITTADINO DELL'U.A.I.S.

STAMPATO A CAPODISTRIA